



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

C TORINO CONGIUNTURA

trimestrale settembre 2011 anno 12 - n. 45 (analisi congiunturale aprile-giugno 2011)



E-NEWSLETTER

SOMMARIO		pag.
EDITORIALE		2
SCENARIO INTERNAZIONALE	Ancora forti segnali di incertezza economica	3
SCENARIO NAZIONALE	Italia: crescita economica ancora contenuta	4
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	La produzione manifatturiera torinese cresce anche nel 2° trimestre	5
FOCUS	La struttura e le strategie per l'export delle imprese della provincia di Torino	8
LA CONGIUNTURA NEL SETTORE COMMERCIO	In flessione le vendite del commercio subalpino nel 2° trimestre dell'anno	9
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	In calo la crescita delle imprese torinesi nel 1° semestre 2011	10
IL COMMERCIO ESTERO	Nel 1° semestre dell'anno continua la crescita degli scambi commerciali della provincia con l'estero	11
CREDITO	Scendono i depositi bancari delle famiglie	12
FALLIMENTI	Diminuiscono i fallimenti nel 2° trimestre del 2011	13
APPROFONDIMENTO	La filiera autoveicolare italiana	13

STAMPA TUTTO
IL DOCUMENTO

Scopri tutte le Newsletters
della Camera di commercio
di Torino!



Editoriale

Durante l'estate una pesante crisi ha investito i mercati finanziari: nell'occhio del ciclone sono finiti i debiti pubblici di Grecia, Italia e Spagna, costringendo la Banca Centrale Europea ad acquistare titoli del debito pubblico italiani e spagnoli, per ridurre il differenziale dello spread con quelli tedeschi.

Il governo italiano ha dovuto varare in tempi stretti una manovra finanziaria di contenimento del debito pubblico, con tagli alle spese e un aumento delle tasse (l'aliquota Iva è stata portata al 21%) per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013.

Più preoccupante appare la situazione della Grecia che corre un serio pericolo di default, poiché le manovre varate dal governo potrebbero non essere sufficienti a ridurre il debito pubblico nei prossimi anni e a rilanciare lo sviluppo economico del Paese.

Per l'Italia è prevista una debole crescita economica. Recentemente il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita del PIL nazionale: +0,6% nel 2011 e +0,3% nel 2012, che corrispondono rispettivamente allo 0,4% e all'1% in meno rispetto alle previsioni pubblicate a giugno. Ciò comporta un innalzamento ulteriore del rapporto deficit/PIL e il rischio di non raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013.

Nonostante le previsioni negative elaborate dal FMI, i principali indicatori macroeconomici hanno tuttavia manifestato andamenti positivi. Secondo i dati diffusi dall'ISTAT, nel mese di luglio il fat-



turato dell'industria è salito dell'1,6% rispetto al mese precedente, con aumenti dello 0,3% sul mercato interno e del 4,6% su quello estero. Le esportazioni nazionali nei primi sei mesi dell'anno hanno, infatti, registrato un incremento tendenziale del 15,8% e fra aprile e giugno il PIL italiano è salito dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti e dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Nel secondo trimestre 2011 anche la produzione manifatturiera torinese ha continuato a crescere (+6,5% rispetto allo stesso intervallo temporale del 2010): fanno da traino gli ordinativi esteri, che realizzano un incremento di quasi il 23%.

Le previsioni per la produzione industriale nel terzo trimestre non sono tra le migliori, a causa del peggioramento della congiuntura internazionale. Si tratta però di previsioni, il confronto con i dati consolidati sarà possibile nel prossimo numero.

Alessandro Barberis
Presidente Camera di commercio di Torino



ANCORA FORTI SEGNALI DI INCERTEZZA ECONOMICA

Le recenti previsioni macroeconomiche di medio termine diffuse dai principali organismi internazionali - sostenute da una chiusura del secondo trimestre dai toni decisamente bassi e dall'andamento altalenante dei mercati - rendono evidente il clima di forte incertezza che ancora permea il sistema economico mondiale.

L'ultima bozza del World Economic Outlook, resa nota nel mese di Settembre, ha rivisto al ribasso le previsioni di sviluppo del prodotto interno lordo a livello mondiale, sia per l'anno in corso - passando dal 4,2% di agosto all'attuale 4% - sia per il 2012 (da 4,3% a 4,2%), con attese di disoccupazione persistente sul fronte del lavoro. In particolare, l'Eurozona risentirebbe con maggior enfasi di questa situazione di instabilità, con previsioni di crescita del prodotto interno lordo del +1,7% nel 2011 e +1,3% per il 2012: Francia e Germania dovrebbero chiudere l'anno rispettivamente con un +1,8% ed un +1,5%. Nonostante le rassicurazioni di Jean Claude Trichet, presidente della BCE, in merito alla possibilità di garantire liquidità su base illimitata e a tasso fisso alle banche europee, sull'Europa pesano con forza i 340 miliardi di euro di debito complessivo di Atene, dei quali quasi un terzo converge in istituti di credito francesi e tedeschi, ed il conseguente rischio di default ellenico. Nel secondo trimestre dell'anno, secondo l'ufficio di nazionale di statistica, il PIL in Grecia ha segnato una contrazione del 7,3% rispetto allo stesso periodo del 2010. Inoltre, dal rapporto sullo stato della finanza pubblica nella zona euro, pubblicato in settembre dall'Unione Europea, emerge che il debito europeo continuerà a crescere tra il 2011 ed il 2012 dal 87,9% all'88,7% del prodotto interno lordo.

Oltreoceano gli Stati Uniti, con un 2011 lontano dalle speranze di miglioramento di inizio anno (+1,6%), vedono farsi più irto il cammino di Barack Obama verso le elezioni presidenziali del 2012. Tuttavia, nel frattempo il Presidente degli Stati Uniti sta promuovendo il suo American Jobs Act, per 447 miliardi di dollari complessivi: si tratta di un piano che comprende, tra le altre, misure volte ad

estendere i sussidi alla disoccupazione, a finanziare il calo delle trattenute sui salari per pensioni e sanità pagate da dipendenti ed aziende, a pagare gli stipendi di vigili del fuoco ed insegnanti a rischio licenziamento, nonché alla ristrutturazione di scuole e alla costruzione di nuove infrastrutture.

Gli stessi Paesi emergenti, pur restando il traino fondamentale dell'economia mondiale, hanno fatto registrare un rallentamento non previsto e le attese di crescita per l'anno in corso scendono dal 6,6% al 6,5%.

Sul fronte del lavoro, il Fondo Monetario Internazionale si aspetta una disoccupazione persistente. Nell'Eurozona quest'anno il tasso dei senza lavoro si manterrà attorno al 10%, ma resta allarmante la situazione di alcuni paesi, in particolare la Spagna, dove la quota si ritiene salirà dal 20,1% al 20,7%. Negli Stati Uniti è invece prevista una discesa del numero di disoccupati, dal 9,1% del 2011 all'8,9% del 2012.

Pur a fronte delle incertezze che ancora permangono in merito ai tempi e alle modalità di ripresa di dinamicità, in particolare nelle economie "avanzate", i Paesi del G-8 si sono recentemente mossi sul fronte degli aiuti internazionali, nella consapevolezza dello stretto legame che intercorre fra previsioni di rilancio economico e stabilità politica e sociale. Con il vertice di Marsiglia - che ha fatto seguito al partenariato di Deauville del maggio scorso con il quale i "Grandi" del mondo avevano deciso di sostenere con un piano finanziario la rinascita dei Paesi arabi dopo le rivoluzioni - l'Occidente ha stanziato fondi per oltre 111 miliardi di dollari a favore di Tunisia, Egitto, Marocco e Giordania, a seguito della presentazione di piani strategici di sviluppo. Gli stessi BRICS - Brasile, Russia, India, Cina - stanno valutando opportunità e modalità di un'azione congiunta di sostegno al debito dell'Eurozona, per dare un segnale politico, ma anche rispondere alle esigenze delle economie emergenti di diversificare le riserve internazionali detenute, oggi prevalentemente in dollari, a favore di nuovi investimenti in euro:



ancora resta da chiarire se la strategia prevalente sarà quella di acquistare titoli dei Paesi dell'Area Euro in difficoltà, se non piuttosto quella di investire solo nei titoli dei Paesi più solidi. L'importanza degli investitori ufficiali (banche centrali e fondi sovrani) emerge anche da alcune anticipazioni dell'ultimo Global Financial Stability Report, che osserva una maggiore propensione, nelle attuali condizioni economiche ed in una situazione di tassi d'interesse molto bassi, ad accettare rendimenti inferiori scongiurando l'assunzione di rischi maggiori: secondo le ultime statistiche del Fondo Monetario Internazionale, a fine 2010 le riserve ufficiali hanno raggiunto i 10mila miliardi di dollari, mentre i soli fondi sovrani ammontano a 4.700 miliardi di dollari.

ITALIA: CRESCITA ECONOMICA ANCORA CONTENUTA

L'Italia si trova a dover fronteggiare le recenti revisioni al ribasso delle stime di crescita di FMI e OCSE, con i più confortanti dati Istat, relativi al secondo trimestre 2011, che hanno ad oggetto i principali indicatori macroeconomici.

Fra aprile e giugno, infatti, il PIL nazionale è aumentato del +0,3% rispetto al trimestre precedente - durante il quale la crescita si era fermata allo 0,1% - e del +0,8% a confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente: tutte le componenti della domanda interna risultano in aumento.

Sul fronte delle commercio estero, fra gennaio e giugno 2011 le esportazioni italiane sono cresciute del +15,8% a livello tendenziale, per poco meno di 188 milioni di euro complessivi. L'aumento dell'export ha coinvolto tutte le ripartizioni territoriali: le regioni nord-occidentali (+15,5%), nord-orientali (+15,4%) e meridionali (+15,3%) si collocano in linea con la media nazionale, mentre l'Italia insulare (+20,8%) e centrale (+14,7%) registrano rispettivamente una dina-

micità maggiore la prima ed un risultato lievemente inferiore al dato complessivo italiano la seconda.

Anche le retribuzioni danno atto di un lieve miglioramento: nel secondo trimestre 2011 - dichiara l'Istat - l'indice destagionalizzato delle retribuzioni lorde per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), al netto della cassa integrazione guadagni (CIG), registra, nel complesso dell'industria e dei servizi, un incremento dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. La variazione rispetto al secondo trimestre 2010, misurata sull'indice grezzo, è pari al +2,8%, trainata dal settore industriale (+ 3,9%), ma più contenuta nei servizi.

Meno confortante l'andamento della produzione industriale nel mese di luglio: l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,7% rispetto a giugno e dell'1,6% in termini tendenziali. Tuttavia, nella media dei primi sette mesi dell'anno, la produzione nazionale è cresciuta dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: a contribuire principalmente la fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (+9,5%), la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (+4,5%) e le altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+3,6%). Il settore che in luglio ha subito il calo più ampio è invece quello delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-20,0%).

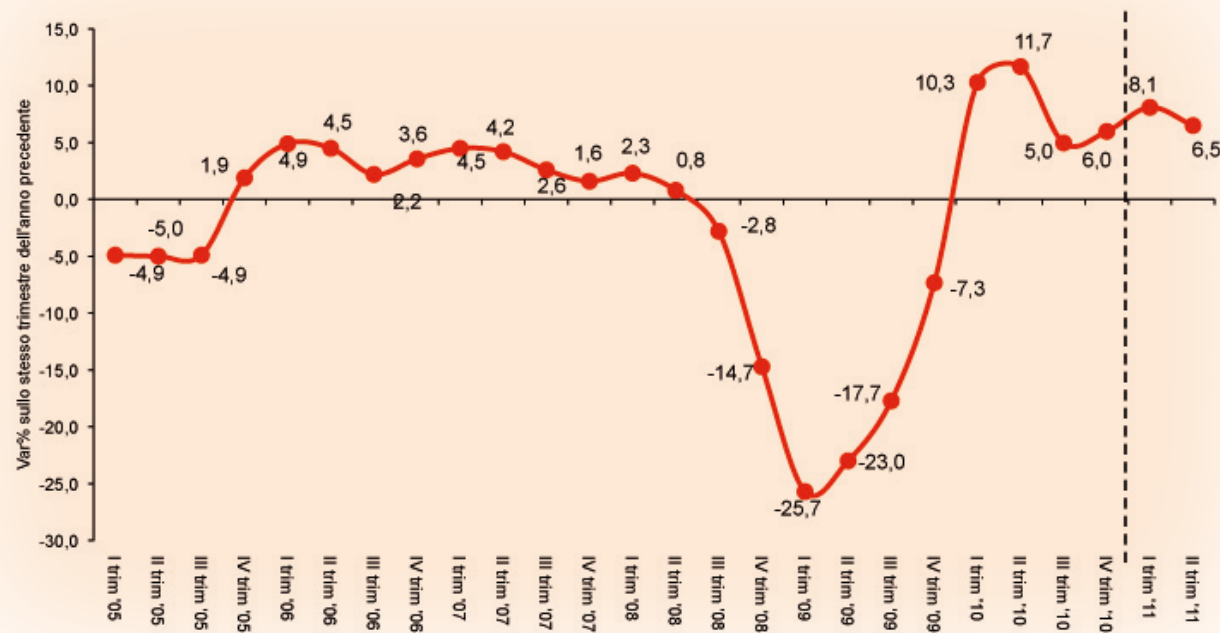
Tutto ciò, a fronte di un peggioramento delle stime del Fondo Monetario Internazionale che - da una previsione di crescita per l'anno in corso dell'1% - è sceso allo 0,8%, e che per il 2012 cala sino allo 0,5%. Nel complesso, comunque, anche Istat, Confindustria e Bankitalia concordano sul fatto che la crescita prevista per il 2011 resterà ancora al di sotto dell'1% (0,7%), mentre per il 2012 la crescita non supererà lo 0,4-0,6%. Oltre all'andamento internazionale, infatti, sulla situazione del Paese incide la lenta uscita dalla crisi che l'Italia, più di altri Paesi europei, ha scontato: al momento l'economia nazionale ha recuperato circa un terzo della perdita avvenuta durante la recessione. Infine, è necessario tener conto del fatto che sullo scenario macroeconomico potrebbe pesare una manovra che porterà con sé alcuni effetti di restrizione del reddito e sui consumi, anche a causa dell'aumento dell'Iva.



Torino Congiuntura - settembre 2011 anno 12 - n. 45 (analisi congiunturale aprile-giugno 2011)

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 1



FONTE Camera di commercio di Torino, 159° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

LA PRODUZIONE MANIFATTURIERA TORINESE CRESCIE ANCHE NEL 2° TRIMESTRE

Non si arresta la crescita della produzione manifatturiera subalpina nel periodo aprile-giugno 2011, che manifesta una variazione del +6,5%¹ rispetto al corrispondente trimestre dello scorso anno, più elevata sia di quella regionale (+4,8%), sia di quella nazionale (+2%). I dati sul fatturato confermano questo trend (+9,4% nei confronti dello stesso intervallo dell'anno precedente).

Questa crescita è stata sostenuta ancora una volta dagli ordinativi esteri, che realizzano un aumento di quasi 23 punti percentuale nei confronti dell'intervallo aprile - giugno 2010.

⁽¹⁾ A partire dall'indagine congiunturale del primo trimestre 2011, Unioncamere Piemonte ha ampliato il campione delle imprese manifatturiere alla fascia da 2 a 9 addetti e le imprese sono state riclassificate secondo i nuovi settori dell'ATECO 2007. I dati possono non essere perfettamente confrontabili con quelli delle serie precedenti. Le imprese torinesi del campione esaminato risultano 294, con un numero di addetti pari a 58.809 e un fatturato di 29.709 milioni di euro.



In questi tre mesi, tutti i settori evidenziano una crescita della produzione, ad eccezione dei mezzi di trasporto, che accusano una diminuzione dell'1,6% rispetto al secondo trimestre dell'anno passato (una variazione migliore di quella rilevata nei primi tre mesi dell'anno, pari a -3,5%).

Gli incrementi più elevati sono conseguiti dalle industrie meccaniche (+15,4%), da quelle dei metalli (+9,3%), dal settore chimico e delle materie plastiche e da quello tessile e dell'abbigliamento (entrambi con una variazione del +6,3%), che già nella precedente indagine erano risultati i più brillanti.

A livello dimensionale, anche nel secondo trimestre le variazioni positive più consistenti della produzione manifatturiera sono stati ottenuti dalla fascia fra 10 e 49 addetti (+8,4% a fronte del +10,2%

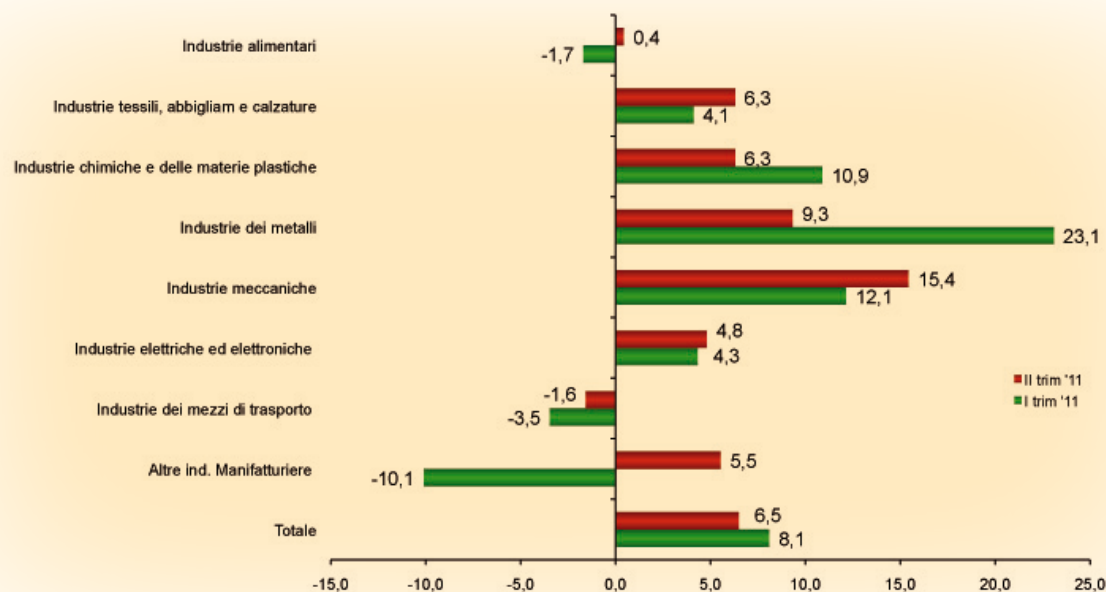
rilevato nell'intervallo gennaio - marzo 2011) e da quella da 50 a 249 addetti (+8,3% contro +11,9%); gli aumenti più modesti sono conseguiti dalle classi oltre 250 addetti (+4,1% rispetto al secondo trimestre 2010) e da 0 a 9 addetti (+4,5%).

Per quanto concerne i mercati, gli ordinativi oltre confine, come anticipato sopra, sono cresciuti del +22,7% nei confronti dell'intervallo aprile - giugno dello scorso anno, un incremento maggiore di quello registrato nei primi tre mesi dell'anno in corso (+15,1%). Lo stesso andamento viene confermato anche dal fatturato estero, che ottiene una variazione del +12,1% nei confronti del secondo trimestre del 2010.

Rallenta invece la crescita della domanda interna (+3,4% a fronte del +10,4% della rilevazione precedente).

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO PER SETTORI

GRAFICO 2



FONTE Camera di commercio di Torino, 159° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



Gli ordinativi oltre confine aumentano soprattutto per le industrie dei mezzi di trasporto (+61,7% nei confronti del periodo aprile - giugno dell'anno precedente); risultano molto brillanti pure le performance conseguite dalle industrie dei metalli (+23,1%), da quelle meccaniche (+17%) e dal tessile e abbigliamento (+16,1%). L'unico settore in leggera flessione appare l'elettrico - elettronico (-0,8%).

Per quanto concerne gli ordinativi interni, gli aumenti più rilevanti sono appannaggio delle industrie elettriche e elettroniche (+9,6% nei confronti del secondo trimestre dello scorso anno), di quelle tessili e dell'abbigliamento (+7,8%) e delle meccaniche (+6,6%).

Se si considera la dimensione aziendale, gli ordinativi interni sono aumentati più della media totale per le classi da 50 a 249 addetti e oltre i 250 addetti (in entrambi i casi +4% rispetto all'intervallo aprile -giugno 2010). Per quanto riguarda i mercati esteri, la variazione positiva più elevata è realizzata dalla dimensione maggiore (+43,5% rispetto al medesimo trimestre dello scorso anno), mentre la fascia da 0 a 9 addetti subisce addirittura una contrazione (-1,7%).

L'occupazione industriale (del campione analizzato) nel secondo trimestre dell'anno manifesta un leggero incremento dello 0,9% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Gli aumenti occupazionali più marcati sono realizzati dal settore dei mezzi di trasporto (+10% rispetto all'intervallo aprile - giugno del 2010) e da quello meccanico (+1,1%); accusano per contro una riduzione le industrie dei metalli (-4,1%) e quelle alimentari (-1,6%). A livello dimensionale, la fascia oltre i 250 addetti registra la variazione positiva più alta (+8,2% rispetto all'intervallo aprile - giugno dell'anno precedente), mentre quella inferiore la diminuzione più consistente (-8,7%).

Le previsioni per il terzo trimestre indicano una diminuzione della produzione industriale nell'area torinese, a seguito del rallentamento della congiuntura economica: gli intervistati del campione che hanno dichiarato una riduzione, sono stati pari al 39,5% a fronte del 23,7% di parere opposto; per il 36,8% dei rispondenti la produzione industriale resterà stabile nei prossimi tre mesi.

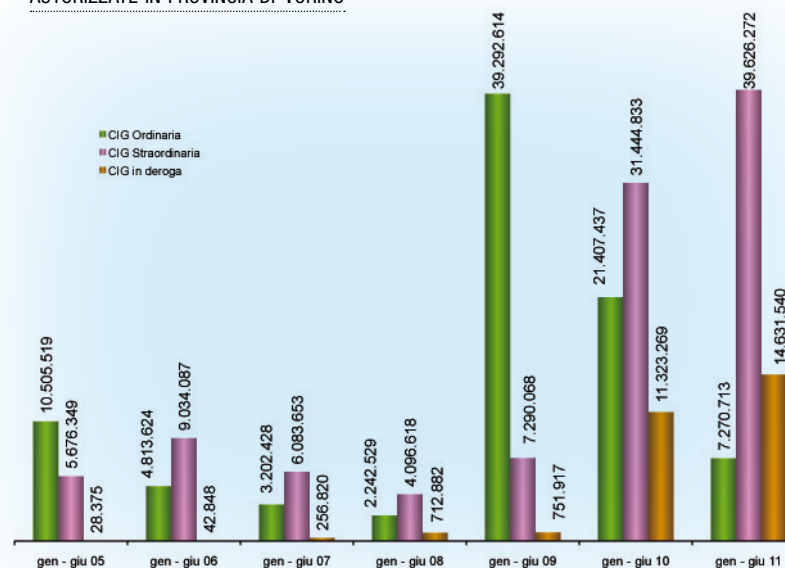
Il trend negativo della produzione manifatturiera produrrà anche una riduzione del fatturato nel terzo trimestre dell'anno: coloro che hanno previsto una diminuzione superano del 16,8% coloro che hanno indicato un aumento.

Nel periodo luglio - settembre, secondo il giudizio espresso dalle imprese del campione intervistato, sia gli ordinativi interni, sia quelli oltre confine potrebbero registrare una flessione, che risulterebbe più marcata per i primi (il saldo fra chi ha previsto un aumento e chi una riduzione sarebbe uguale al -17,5%) rispetto ai secondi (differenza del -3,8%).

I dati INPS relativi al numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino evidenziano che nei primi sei mesi del 2011 sono state autorizzate quasi 62 milioni di ore, con una flessione del 4,1% nei confronti del medesimo periodo dello scorso anno. Le ore di CIG ordinaria autorizzate (pari 7,3 milioni) sono calate del 66% rispetto al primo semestre dell'anno precedente, mentre è aumentato sia il ricorso alla CIG straordinaria (39,6 milioni di ore autorizzate e +26% rispetto all'intervallo gennaio - giugno dello scorso anno), sia quello alla CIG in deroga (14,6 milioni e +29,2%), a conferma che l'emergenza occupazionale non è ancora terminata.

NUMERO DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 3



FONTE *Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Inps*



LA STRUTTURA E LE STRATEGIE PER L'EXPORT DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TORINO

L'approfondimento sviluppato nell'ambito della 159° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli uffici studi delle Camere di commercio provinciali, è stato dedicato al tema delle strutture e delle strategie volte a sostenere l'export delle imprese piemontesi e torinesi.

Fra le imprese che esportano, poco meno della metà (il 48,5%) ha al suo interno un ufficio che si occupa anche - ma non esclusivamente - dei rapporti con l'estero, ma è alta pure la percentuale di aziende nelle quali è ancora direttamente il titolare a dedicarsi alle esportazioni all'interno dell'organizzazione. A livello piemontese, quest'ultima soluzione organizzativa resta ancora nettamente prevalente (il 49,3%), con punte massime (oltre il 64%) fra le imprese con meno di 10 addetti, fra le industrie del legno e del mobile (l'84,4%) e fra quelle alimentari (il 55% circa). Ancora modesta la presenza di uffici dedicati esclusivamente alle esportazioni (il 13,1%).

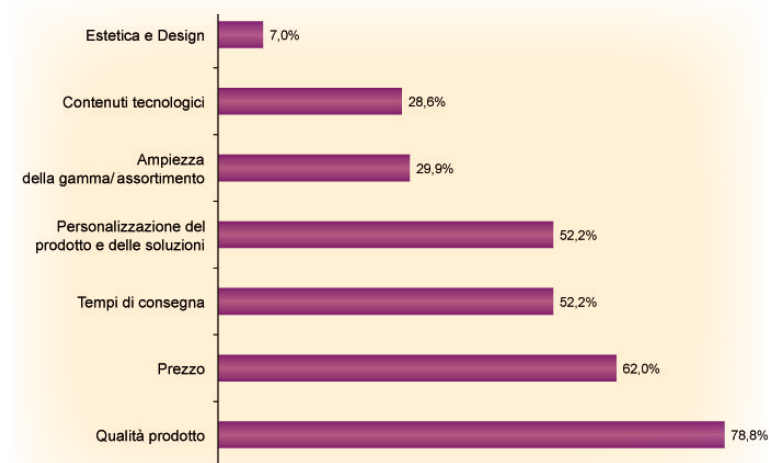
Tuttavia, oltre il 70% delle imprese esportatrici della provincia di Torino intervistate dichiara di non appoggiarsi ancora ad alcuna struttura di supporto all'internazionalizzazione fra quelle esistenti. Fra chi sceglie di ricorrere all'affiancamento di strutture di sostegno, le Camere di commercio rappresentano la scelta più diffusa (il 13,1% delle risposte), seguita dal ricorso al Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte (il 6,4%) e alle associazioni di categoria (il 6,3%). Ancor meno frequente la scelta di fare riferimento all'Istituto Nazionale per il commercio estero, a consorzi o ad istituti bancari e finanziari.

Quasi l'80% delle aziende torinesi ritiene che la qualità del prodotto rappresenti il fattore determinante nel garantire la competitività sui mercati esteri, ma che siano ugualmente importanti il prezzo (il 62% delle preferenze), i tempi di consegna e la personalizzazione del prodotto e delle soluzioni (entrambi con il 52,2%). Meno condivisa l'opinione che fra i fattori strategici per competere sul mercato estero siano necessari una diversificazione della produzione (il 30%) e la presenza di contenuti tecnologici (il 28,6%); di scarsa importanza l'estetica ed il design del prodotto (il 7%).

In un'ottica previsionale, la politica aziendale nei confronti dei mercati esteri nei prossimi tre anni rimane, per la maggioranza delle imprese torinesi invariata (il 71%), al pari dell'orientamento rilevabile sul

PRINCIPALI FATTORI CHE GARANTISCONO LA COMPETITIVITÀ DEI PRODOTTI NEI MERCATI ESTERI

GRAFICO 4



FONTE Camera di commercio di Torino, 159° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

territorio regionale (il 73,5%); tuttavia, mentre solo lo 0,8% prevede di ridurre tali attività, il restante 28% ha invece in prospettiva un aumento delle attività connesse all'export. Anche la strategia di marketing resta stabile ed orientata nella maggioranza dei casi (il 36,2% delle imprese) a vendere prodotti attuali in mercati attuali, o prodotti attuali in mercati nuovi (il 28,8%); meno marcata la volontà ad immettere prodotti nuovi sia su mercati attuali (il 19,2%), sia su mercati nuovi (il 15,9%).

L'Europa Orientale resta il mercato prevalente sul quale le imprese della provincia di Torino sono orientate ad esportare nel prossimo triennio (per il 58,3% delle aziende), cui fanno seguito la Russia ed il Medio Oriente (con preferenze rispettivamente del 23,5% e del 25,3%). Importanti anche i Paesi che si affacciano sul mediterraneo, dalla Turchia ai Paesi dell'Africa del Nord (entrambi con il 18% delle risposte).

Infine, è significativo che oltre il 96% delle imprese non intenda nel medio periodo attivare nuovi investimenti volti all'apertura di sedi produttive all'estero: tale considerazione dà conferma di una predisposizione del sistema imprenditoriale torinese alla stabilità e al mantenimento delle strutture e delle strategie per l'export già avviate al momento attuale, più che ad un suo ulteriore sviluppo.



IN FLESSIONE LE VENDITE DEL COMMERCIO SUBALPINO NEL 2° TRIMESTRE DELL'ANNO

Secondo l'inchiesta mensile condotta dall'ISTAT a giugno 2011 peggiora la fiducia dei consumatori italiani: l'indice di questi ultimi è infatti risultato pari a 105,7, in flessione rispetto al mese precedente, periodo in cui si è attestato a 106,4. Se si disaggrega l'indice per macro area si evince che nel Nord Ovest l'indicatore è leggermente più alto di quello nazionale (106,9), ma comunque in diminuzione rispetto al mese di maggio.

Il peggioramento della fiducia dei consumatori italiani si riflette sia nelle vendite del commercio al dettaglio, sia in quelle del commercio tradizionale: è questo quanto si evince nella consueta indagine trimestrale condotta dalla Camera di commercio di Torino su un campione di imprese del commercio del territorio.

Le dichiarazioni di aumento del giro d'affari nel secondo trimestre dell'anno raggiungono quasi il 34%, quattro punti percentuali in meno rispetto al primo trimestre del 2011. A peggiorare sono soprattutto le vendite nelle medie-grandi strutture commerciali, dove quasi il 63% degli operatori afferma una diminuzione del giro

d'affari (contro il 40% del periodo gennaio-marzo 2011).

Le previsioni di vendita future continuano a essere improntate di pessimismo: il 71,7% degli esercenti indagati dichiara di prevedere una diminuzione del giro di affari nel terzo trimestre dell'anno. Sono gli esercenti del commercio tradizionale ad esprimersi più a favore di un peggioramento delle vendite future: il saldo tra chi si esprime per un aumento e chi per una diminuzione del giro di affari è pari a -50,5% (contro il -34% delle medie e grandi strutture di vendita). A soffrire maggiormente è il comparto non alimentare del dettaglio tradizionale, dove il 76,3% degli operatori prevede una diminuzione delle vendite per il terzo trimestre dell'anno.

Se si analizza l'andamento dei prezzi, in base alle dichiarazioni rese dagli esercenti del commercio, nel trimestre in esame sono stati apportati incrementi di lieve entità in tutte le forme distributive: circa il 67% degli intervistati ha dichiarato infatti un lieve aumento dei prezzi, percentuale stabile rispetto ai tre mesi precedenti.

Osservando la dinamica dell'occupazione, essa risulta essere stazionaria per il 72% nel commercio tradizionale e per l'80% nella GDO.

DICHIARAZIONI DI VENDITA PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO COMMERCIALE NELLA PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 1

	Il trimestre 2011			previsioni III trimestre 2011		
	Aumento	Diminuzione	Saldo	Aumento	Diminuzione	Saldo
Dettaglio tradizionale	31,6%	68,4%	-36,8%	24,8%	75,2%	-50,5%
Alimentare	45,3%	54,7%	-9,3%	34,8%	65,2%	-30,4%
Non alimentare	25,0%	75,0%	-50,0%	23,8%	76,3%	-52,5%
Medie e Grandi strutture	37,2%	62,8%	-25,6%	33,0%	67,1%	-34,1%
Non alimentare	36,6%	63,4%	-26,8%	37,5%	62,5%	-25,0%
Misto	33,3%	66,7%	-33,3%	23,8%	76,2%	-52,4%
Totale	34,0%	66,0%	-32,0%	28,3%	71,7%	-43,4%

FONTE Camera di commercio di Torino, Indagine congiunturale trimestrale sul commercio

NOTA Sia i dati a consuntivo sia le previsioni sono rilevati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Torino Congiuntura - settembre 2011 - n. 45 (analisi congiunturale aprile-giugno 2011)

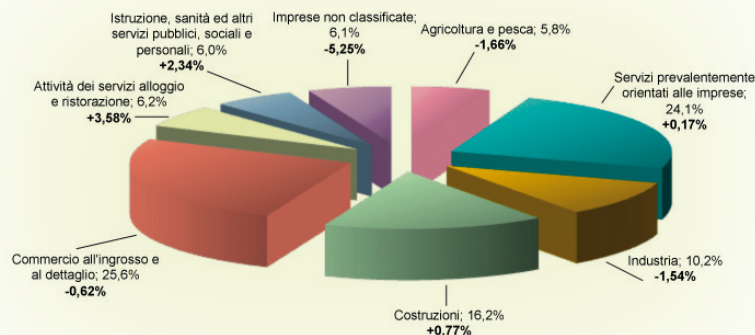
IN CALO LA CRESCITA DELLE IMPRESE TORINESI NEL 1° SEMESTRE 2011

In base alle statistiche desunte dall'anagrafe camerale, durante il secondo trimestre del 2011 la consistenza delle imprese registrate nella provincia di Torino risultava ancora in calo rispetto al corrispondente periodo del 2010 (-0,2%), ma in lieve recupero rispetto al precedente trimestre (+0,2%), con uno stock di 238.084 imprese. Il saldo tra iscrizioni (4.325) e cessazioni (3.848) è risultato positivo, nonostante sia da segnalare un sostanziale equilibrio tra il tasso di natalità (+1,8%) e il tasso di mortalità (+1,6%) delle imprese della provincia. Il calo nello stock delle registrazioni rispetto al secondo trimestre 2010 può essere imputato a due diversi fattori: da un lato un forte aumento delle cessazioni, dall'altro un calo delle iscrizioni, pur trattandosi di differenze non consistenti in valore assoluto.

Considerando la ripartizione delle imprese torinesi tra i diversi settori di attività economica si osserva un rilevante aumento di consistenza delle attività alberghiere e di ristorazione (+3,6%) e di sanità, istruzione ed altri servizi alla persona (+2,3%) rispetto ai corrispondenti valori

DISTRIBUZIONE PER SETTORI DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TORINO AL 2° TRIMESTRE 2011 E VARIAZIONE 2° TRIMESTRE 2011 SU 1° TRIMESTRE 2011

GRAFICO 5



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

registrati un anno prima. Mentre, ad eccezione della lieve flessione dello stock di agricoltura e pesca (-1,7%) e industria (-1,5%), il numero di imprese operanti negli altri settori di attività si è mantenuto sostanzialmente invariato rispetto a quanto valutato nel secondo trimestre dell'anno precedente.

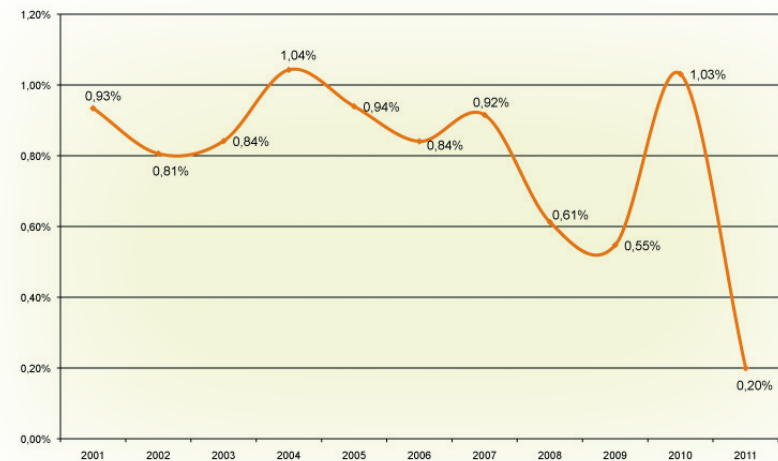
Con riferimento alla forma giuridica delle imprese della provincia, si evidenzia un ulteriore calo delle società di persone (-2,8%) rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre 2010, mentre le società di capitali, le imprese individuali e le altre forme giuridiche (tra cui cooperative e consorzi) hanno continuato ad accrescere il proprio peso rispettivamente con un aumento di +1,7%, +0,6% e +1,3%, ricalcando quanto già avvenuto durante il primo trimestre dell'anno.

Per quanto riguarda le imprese artigiane, con un aumento dello 0,3% rispetto al secondo trimestre 2010 sono andate ad incidere per il 28,8% sul totale delle imprese registrate in provincia, grazie a un indice di natalità del 2,3%.

Un'ulteriore considerazione riguarda la quota di posizioni imprenditoriali detenute da cittadini stranieri, che nel periodo in esame si è attestata al 7,8% del totale, segnalando un aumento del 5,1% rispetto al periodo corrispondente del 2010.

ANDAMENTO DEI TASSI DI CRESCITA TENDENZIALI NEL 2° TRIMESTRE. ANNI 2001-2011

GRAFICO 6



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere



Torino Congiuntura - settembre 2011 - n. 45 (analisi congiunturale aprile-giugno 2011)

NEL 1° SEMESTRE DELL'ANNO CONTINUA LA CRESCITA DEGLI SCAMBI COMMERCIALI DELLA PROVINCIA CON L'ESTERO

Seguendo il trend rilevato alla fine dell'anno precedente, il primo semestre 2011 ha visto in provincia di Torino un ulteriore incremento delle transazioni di merci con l'estero. L'interscambio commerciale si attesta su 17 miliardi di euro, in miglioramento dell'11,5% rispetto al I semestre del 2010. Le vendite oltre confine ammontano a 9 miliardi di euro (+10,7%), mentre gli acquisti risultano pari a 8 miliardi di euro (+12,5%): il saldo della bilancia commerciale è pertanto di segno positivo (+951,7 milioni di euro).

Guardando alla dinamica settoriale, tutti i principali comparti dell'export torinese risultano in crescita, fatta eccezione per i mezzi di trasporto che registrano un tenue calo (-0,3%), mantenendosi comunque saldi al comando delle vendite (38% del totale). I macchinari e gli apparecchi n.c.a. si collocano nuovamente al secondo posto con il 21,7%, registrando un aumento del 18% rispetto al primo semestre 2010. I computer e le apparecchiature elettroniche continuano ad occupare meno del 5% del totale delle vendite della provincia,

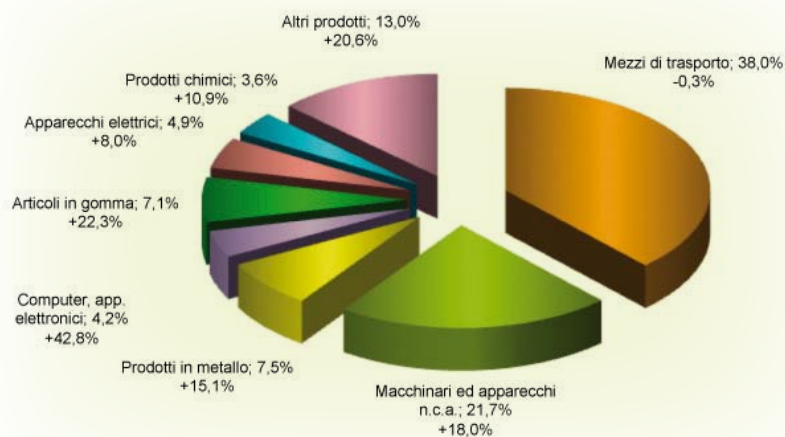
nonostante il rilevante aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+42,8%).

Dal lato delle importazioni, mentre si rileva una flessione delle vendite dei mezzi di trasporto (-3,1%, il 32,8% del totale import torinese), per i principali settori si registra un trend positivo: i macchinari e apparecchi n.c.a. (+15,3%; il 12,8%), i prodotti in metallo (+12,3%; il 12,3%) e i computer, apparecchi elettronici (+17,0%; il 9,1%).

Per quanto riguarda l'export degli acquisti dalla provincia torinese, i Paesi europei continuano a confermarsi i protagonisti dell'interscambio, riservando, nell'ordine, a Germania (14,0% del totale), Francia (13,1%) e Polonia (8,5%) i primi posti. Per i primi due Paesi l'incremento relativo al primo semestre del 2010 supera il 10% (+13,1% per la Germania e +10,3% per la Francia), mentre per la Polonia appare più contenuto (+1,5%). Rispetto all'intervallo gennaio - giugno 2010, la Turchia perde una posizione a favore del Regno Unito (6,1% del totale delle esportazioni), e arretra anche con riferimento alle importazioni, con un calo di -19,7%. Gli Stati Uniti, con il 5,7% delle vendite subalpine totali, continuano ad essere il principale mercato extraeuropeo (+22,1%), seguiti dal Brasile (il 3,9%;+21,5%) e dalla Cina (il 2,6%; +21,1%).

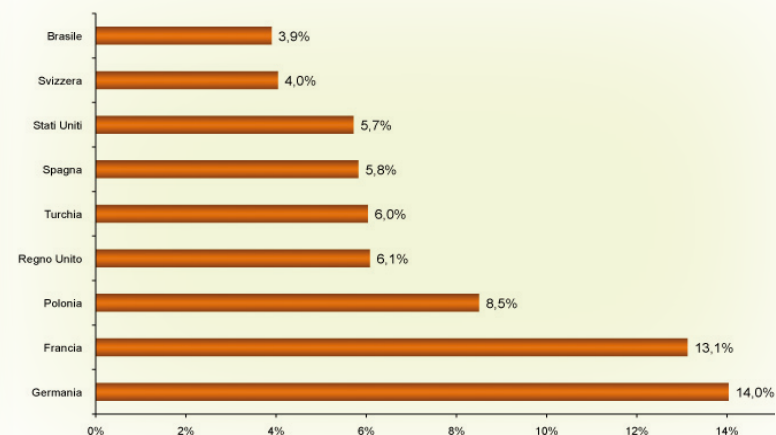
EXPORT PER SETTORI E VARIAZIONE % IN PROVINCIA DI TORINO NEL 1° SEMESTRE 2011

GRAFICO 7



PRINCIPALI PAESI DESTINATARI DELLE MERCI TORINESI NEL 1° SEMESTRE 2011

GRAFICO 8



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT



SCENDONO I DEPOSITI BANCARI DELLE FAMIGLIE

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia, a fine marzo 2011 l'ammontare degli impieghi torinesi era pari 61.156 milioni, in crescita +5,4% nei confronti del corrispondente periodo dello scorso anno (il 3,6% del totale nazionale).

Se il confronto viene effettuato con il 31 dicembre 2010, la variazione risulta pari al +2,3%.

SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO
(DATI RELATIVI ALLA CLIENTELA RESIDENTE)

TABELLA 2

	Impieghi (in milioni di euro)	Depositi (in milioni di euro)	Sofferenze (in milioni di euro)	Sofferenze/ Impieghi
31-mar-11	61.156	43.335	2.029	3,32%
31-dic-10	59.805	43.004	1.934	3,23%
30-set-10	60.226	41.190	1.838	3,05%
30-giu-10	60.647	41.703	1.731	2,85%
31-mar-10	58.050	40.690	1.606	2,77%
31-dic-09	56.754	41.674	1.479	2,61%
30-set-09	56.856	38.618	1.371	2,41%
30-giu-09	57.184	37.825	1.226	2,14%
31-mar-09	55.288	36.276	1.092	1,98%
31-dic-08	55.795	35.964	1.011	1,81%
30-set-08	55.701	30.570	1.240	2,23%
30-giu-08	55.303	31.621	1.273	2,30%
31-mar-08	54.671	31.059	1.295	2,37%
31-dic-07	53.868	32.851	1.271	2,36%
30-set-07	53.435	29.939	1.273	2,38%
30-giu-07	52.051	32.182	1.265	2,43%
31-mar-07	51.866	30.710	1.247	2,40%

FONTE Banca d'Italia

Disaggregando gli impieghi provinciali per settore di attività economica della clientela del sistema creditizio, gli impieghi delle famiglie (pari a 23.296 milioni di euro nei primi tre mesi del 2011) hanno manifestato un incremento maggiore di quello rilevato per le imprese (26.132 milioni di euro; +17% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente a fronte del 3,5%).

Tuttavia se il raffronto viene realizzato con il quarto trimestre del 2010, la variazione ottenuta dagli impieghi delle famiglie appare inferiore a quella delle imprese (+1,4% contro +4%).

Nel periodo gennaio – marzo dell'anno in corso non si è arrestata la crescita dei depositi bancari nell'area subalpina, che hanno superato i 43.000 milioni di euro, con un aumento del 6,5% nei confronti del corrispondente intervallo del 2010. Rispetto alla fine del 2010, l'incremento si assesta sul 3,2%.

L'aumento dei depositi bancari è stato determinato soprattutto dall'andamento di quelli delle imprese finanziarie e assicurative, che sono saliti del 45,7% nei confronti del primo trimestre dello scorso anno, mentre quelli delle altre imprese hanno evidenziato una crescita più modesta (+2,4%). I depositi bancari delle famiglie torinesi hanno invece subito una modesta flessione, pari allo 0,3% rispetto ai primi tre mesi dell'anno precedente. Questa riduzione appare più consistente se il confronto viene effettuato con l'ultimo trimestre del 2010 (-1,8%).

Non si arresta la crescita delle sofferenze bancarie, che a fine marzo nella provincia torinese hanno superato i 2.000 milioni di euro, con una variazione del +26,3% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (+31% se il raffronto viene fatto con gli ultimi tre mesi del 2010).

Nel periodo gennaio – marzo 2011 il rapporto sofferenze su impieghi registra il più alto valore degli ultimi quattro anni (3,3%).

Continuano quindi le difficoltà per le imprese e le famiglie ad onorare gli impegni presi e tale situazione potrebbe aggravarsi con



l'innalzamento dei tassi di interesse a seguito della crisi finanziaria in corso.

Al 31 marzo 2011 il tasso d'interesse attivo applicato per le aperture di credito in conto corrente in provincia di Torino risulta pari al 5,64%, invariato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e a fine dicembre 2010. Il tasso praticato alle imprese manifesta una leggera riduzione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente (il 6,6% contro il 6,72%), mentre quello praticato alle famiglie evidenzia un incremento, dal 4,65% al 4,82%.

DIMINUISCONO I FALLIMENTI NEL 2° TRIMESTRE DEL 2011

Diminuiscono le dichiarazioni di fallimento in provincia di Torino nel secondo trimestre dell'anno: è questo quanto si evince dalle statistiche elaborate mensilmente dalla Camera di commercio di Torino.

Con 124 dichiarazioni nel periodo aprile-giugno 2011, si registra una flessione dei fallimenti dell'8,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato e del 14,5% rispetto al primo trimestre dell'anno in corso.

Se si considera la forma giuridica, i fallimenti nel 90,3% dei casi hanno riguardato le società e nel 9,7% le imprese individuali.

Se si analizzano i settori di attività, i settori con il maggior numero di fallimenti nel secondo trimestre dell'anno in corso sono il commercio (32 dichiarazioni; 25,8% del totale) e l'industria manifatturiera (30 dichiarazioni; il 24,1% del totale), dato, quest'ultimo, diminuito rispetto al secondo trimestre del 2010 quando il numero di fallimenti di questo settore era pari a 40; segue il comparto delle costruzioni (25 fallimenti; il 20,2% del totale).

LA FILIERA AUTOVEICOLARE ITALIANA

L'edizione 2011 dell'Osservatorio sulla filiera autoveicolare italiana, realizzato dalla Camera di commercio di Torino in collaborazione con ANFIA, evidenzia nel 2010 un incremento del fatturato delle imprese della filiera autoveicolare pari al +11,1%, recuperando l'86% dei ricavi pre - crisi; quello piemontese registra una variazione del +16,4% con un recupero del 90,6%.

La filiera italiana con oltre 2.300 imprese, ha realizzato lo scorso anno fatturati per complessivi 42 miliardi e ha occupato circa 169.000 addetti. In Piemonte le imprese sono risultate circa 900, con un fatturato pari a 22,8 miliardi e 90.000 addetti.





A partire dall'edizione di quest'anno, l'indagine è stata condotta on line e ha riguardato un campione di 290 imprese nazionali della filiera autoveicolare.

La ripresa è guidata dall'export: ben il 73% delle imprese intervistate dichiara di dovere una parte del proprio fatturato a clienti all'estero (il 75% delle piemontesi).

Secondo i dati Istat il valore delle esportazioni italiane nel 2010 è stato pari a 16,4 miliardi di euro, +25% sul 2009, con un recupero di circa l'88% rispetto al livello pre-crisi.

Anche i componentisti piemontesi registrano un incremento del 25% delle esportazioni (che pari a 7,2 mld valgono il 41% del totale nazionale) e un recupero del 91% rispetto al 2008.

In calo la dipendenza da Fiat che passa per l'Italia da 63,2 a 56 euro su 100 e per il Piemonte da 78,1 euro a 59, a seguito dei risultati meno brillanti del Gruppo nel 2010. Se l'Europa rimane l'area più importante per le destinazioni di parti e componenti della filiera regionale, paesi di importanza storica come Germania, Francia, Regno Unito e Spagna nell'ultimo decennio hanno perso progressivamente di importanza (dal 55% del totale all'attuale 40%). Ma il riequilibrio non è avvenuto a beneficio di un maggior export verso i paesi Asiatici o del Nord America, dove le esportazioni negli ultimi anni sono rimaste sostanzialmente stabili. La crescita delle esportazioni piemontesi ha quindi avuto altri approdi e più precisamente in Turchia, Polonia, Brasile, Russia, Serbia e Repubblica Ceca, tutti paesi (a eccezione della Repubblica Ceca) accomunati dalla significativa presenza produttiva del Gruppo Fiat.

Nei mercati distanti le imprese più strutturate preferiscono aprire impianti produttivi direttamente in loco. Se si osserva la classifica dei paesi per numero di aperture di stabilimenti compiute all'estero dal 2008 ad oggi, al primo posto si colloca l'India, poi la Cina e il Brasile, seguiti da paesi appartenenti all'Europa centrale e all'area NAFTA. Un Paese particolarmente importante per la nostra filiera è risultato il Brasile: un mercato dove il 30% dei rispondenti dichiara di esportare, ma che suscita l'interesse di un altro terzo del campione che finora ne è rimasto escluso.

La globalizzazione interessa sempre più anche gli acquisti. Circa il 74% del campione ha ormai catene di fornitura che si generano (a monte) in paesi esteri, non solo in Europa, ma sempre più in mercati emergenti. Sul totale acquisti del campione, subito dopo la Germania (primo paese) ormai si colloca la Cina. A seguire la Francia e al quarto posto la Corea del Sud. Allo stesso tempo i rapporti con la filiera locale sono ancora ben vivi: il 95% delle imprese piemontesi dichiara di avere almeno un fornitore attivo in regione.

Quest'anno l'Osservatorio ha dedicato uno specifico approfondimento ad una fra le maggiori economie emergenti: il Brasile. Il prodotto interno lordo di questo paese è cresciuto dal 2004 al 2008 con una media di poco inferiore al 5%. L'industria dell'auto, che impiega 450mila occupati è stata una dei motori di questa crescita: le immatricolazioni sono più che raddoppiate in cinque anni, portando il Brasile, con 3,5 milioni di immatricolazioni, a superare la Germania. Tale volume di vendite nel 2010 ha superato quello di tutti i paesi del centro est Europa messi assieme (Russia compresa). E il totale degli autoveicoli prodotti è persino maggiore: 3,6 milioni di unità.

Il gruppo Fiat ed il resto della filiera italiana giocano qui un ruolo di primo piano. Il gruppo torinese nel 2010 ha realizzato in Brasile ricavi per 11,9 miliardi di euro - un dato del tutto analogo al fatturato prodotto in Italia. Nello stesso anno Fiat vi ha venduto 611mila auto, confermandosi leader del mercato, con una quota pari al 23,1% (contro il 22,7% di Volkswagen ed il 21,2% di General Motors).

Per la filiera italiana il Brasile rappresenta il paese emergente più importante al di fuori dell'Europa: il valore delle esportazioni verso questo paese di parti e componenti autoveicolari risulta il doppio di quello della Russia, il triplo di quello della Cina e dell'India. La quota delle esportazioni di componenti autoveicolari verso il Brasile sul totale nazionale del settore è cresciuta dal 2,9% del 2009 al 4,1% del 2010. Le esportazioni piemontesi di parti e componenti autoveicolari sono i due terzi circa di quelle nazionali (605 milioni di euro), tanto che il Brasile rappresenta per valore il quinto paese di destinazione delle esportazioni della filiera autoveicolare regionale.



LA FILIERA DELLA FORNITURA AUTOVEICOLARE ITALIANA ¹

TABELLA 3

	Imprese	Dipendenti 2010 Stima	Fatturato 2010 Stima in mld €	Fatturato 2009 ² Dato da bilancio in mld €	Fatturato 2008 Dato da bilancio in mld €	Variazione% 2010/2009	Fatturato AUTO 2010 Stima in mld €
ITALIA							
Totale Italia	2.327³	168.903	42,25	38,03	49,31	11,1	32,65
Piemonte	905	90.286	22,85	19,63	25,22	16,4	16,99
Resto d'Italia	1.422	78.617	19,40	18,40	24,10	5,4	15,66
Engineering & design	264	17.767	3,87	3,25	4,79	19,2	3,26
Sistemisti e modulisti	60	33.695	7,41	7,72	9,75	-4,0	7,34
Specialisti e subfornitori	2.003	117.441	30,97	27,06	34,77	14,4	22,05
PIEMONTE							
Totale Piemonte	905	90.286	22,85	19,63	25,22	16,4	16,99
Engineering & design	139	14.162	2,80	2,31	3,50	21,1	2,46
Sistemisti e modulisti	34	22.641	4,68	4,94	5,38	-5,3	4,65
Specialisti e subfornitori	732	53.483	15,38	12,38	16,33	24,2	9,89

1) Il dato 2009 è stato ricalcolato quest'anno in base ai bilanci 2009 (depositati) e alle nuove imprese inserite nella filiera, escluse quelle che sono risultate essere fuori target o cessate. Il dato del fatturato complessivo 2009 si discosta quindi da quello fornito lo scorso anno per due motivi. Il primo è che non si tratta più di stime: lo scorso anno stimavamo il valore partendo dal dato di bilancio 2008 e applicando la variazione 2009 su 2008 dichiarata dai rispondenti, sovrastimando il fatturato di filiera di 7,1 punti percentuali. Il secondo è che nel frattempo l'universo di riferimento (imprese della filiera di cui si dispone del dato di bilancio) è cambiato: fra il 2009 e l'inizio del 2011 infatti abbiamo aggiornato il database tenendo conto delle 58 imprese che non sono più attive, delle 61 che non fanno più parte della filiera autoveicolare e di 166 nuovi inserimenti (imprese che precedentemente non erano presenti nel database). Sommando i fatturati delle 2.327 società di cui l'Osservatorio possiede i dati di fatturato 2009 si ottiene un fatturato totale 2009 (automotive e non) pari a 38 miliardi di euro.

2) Come tutti gli anni i ricercatori hanno ricalcolato i dati relativi all'anno precedente a quello dell'indagine (e stimati lo scorso anno) con l'ausilio dei bilanci depositati.

3) Sono le imprese per le quali l'Osservatorio dispone di dati di bilancio. Questi dati sono estratti dal database di AIDA prodotto e commercializzato da Bureau VanDijk Electronic Publishing, che raccoglie i bilanci (consolidati e non) depositati dalle società di capitali che hanno sede in Italia.

FONTE: Camera di commercio di Torino - ANFIA, Osservatorio sulla filiera autoveicolare italiana



Torino Congiuntura
luglio settembre 2011 anno 12 - n. 45

Testata registrata presso il Tribunale di Torino
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,
Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Fantinel Graphic Designers s.a.s. - Torino

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista
di distribuzione dalla Home Page del sito www.to.camcom.it alla sezione newsletter
o inviare un'email a studi@to.camcom.it

LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

TORINO AMBIENTE è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinoambiente

FINANZIAMENTI E IMPRESA è la newsletter trimestrale che fornisce informazioni ed aggiornamenti sugli strumenti finanziari di varia fonte a disposizione delle imprese. La Newsletter prevede un articolo di fondo con valore trasversale, un focus settoriale ed uno scadenziario contenente una selezione dei bandi di recente pubblicazione e di particolare rilevanza.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/finanziamentiimpresa

NEWSMERCATI è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: www.newsmercato.com

TOP TECH & TRADE è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/toptech

EUROFLASH è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/euroflash